

Il Bilancio di Previsione 2011

Essendo anche il Bilancio di Previsione 2011 del comune di Ponte San Nicolò fortemente condizionato da cause esterne alla volontà dell'amministrazione, è necessaria una breve analisi di questi fattori che lo determinano.

La forte crisi economica finanziaria che ha colpito tutti i paesi non è ancora passata e, per far fronte a questa crisi, il Governo, con la legge Finanziaria o di Stabilità e con la manovra correttiva, ha imposto nuovi obblighi per gli Enti Locali che, in aggiunta ai precedenti, ingessano il bilancio.

Da diversi anni i Comuni sperano in misure differenziate; positive per i Comuni virtuosi e negative per i Comuni mal amministrati in modo da colpire le inefficienze, ma ancora una volta ciò non accade.

Con l'esigenza inderogabile di tenere rigidamente in ordine i Conti Pubblici, il Governo ha prodotto dei tagli lineari che provocano iniquità fiscali, mettono a rischio la coesione sociale, compromettono la ripresa economica del paese e riducono a triste illusione l'intento del Ministro Tremonti di una legge di Stabilità conseguita senza fare "macelleria sociale".

Si attendevano i tagli agli sprechi e le razionalizzazioni promesse: si applicano, invece, tagli verticali e si riducono trasferimenti, in particolare agli enti più prossimi (vicini) ai cittadini, ovvero a Comuni, Province e Regioni. Da quest'ultime si avranno riduzioni di contributi per servizi importanti quali il trasporto, la sanità e il sostegno al sociale colpendo sempre più quelle realtà già in difficoltà.

Detto ciò, stona sapere che il Governo ha inserito nella Finanziaria la cosiddetta "cedolare secca sugli affitti", che comporterà un risparmio per i proprietari immobiliari di circa 800 milioni annui, con conseguente riduzione delle entrate fiscali.

Le difficoltà dei Comuni sono ormai ben note e comportano tagli o nuove imposizioni fiscali, come la tassa sul turismo recentemente introdotta anche dal Comune di Roma.

Con la manovra correttiva di fine aprile (D.L. 78/10) il Governo ha stabilito una decurtazione dei trasferimenti correnti, pari a 1.500 milioni di euro nel 2011, che cresce a 2.500 milioni a decorrere dal 2012. Per il nostro Comune si traducono in una riduzione dei trasferimenti di 325.928,69 € nel 2011 e di 543.215,00 nel 2012.

La manovra contenuta nel d.l.78/2010 è sicuramente la manovra finanziaria più aspra della storia di questo Paese, con un impatto finale sul saldo primario di 3,5 punti percentuali, circa 1,5 punti; superiore alle manovre per il 1997 e per il 2007, entrambe realizzate dal governo Prodi.

Tutto ciò accade con la compiacenza della Lega che, localmente dichiara di lavorare per la semplificazione, per la lotta agli sprechi, per premiare gli enti virtuosi, ma che al Governo regge il sacco a “Roma Ladrona” e tiene ferma in Parlamento una legge di riforma dei due rami dello stesso, con riduzione del numero dei parlamentari alla Camera e trasformazione del Senato in assemblea delle Regioni e delle autonomie locali e non provvede seriamente alla riforma delle Province e dei Comuni.

E’ partendo da queste doverose premesse che il Comune di Ponte San Nicolò presenta il Bilancio di Previsione 2011 e la programmazione 2011-2013 nel pieno rispetto delle normative vigenti.

Fortunatamente, partiamo da una situazione finanziaria sana, da una gestione oculata e sempre cauta che ha permesso di rispettare i sempre più pesanti vincoli del Patto di Stabilità e che, negli ultimi esercizi, ha ridotto in maniera consistente i debiti.

Lo schema di Bilancio di Previsione 2011, predisposto secondo le linee dell’Amministrazione, è stato di difficile costruzione, in quanto si è reso necessario attuare sforzi comuni, condivisi da tutti i Settori, per garantire la continuità e l’efficienza dei servizi in essere, tenendo conto della previsione di minori entrate e dei tagli alla spesa pubblica previsti a partire dall’anno 2011 dalla normativa vigente.

In particolare:

- si è preso atto della riduzione di trasferimenti da parte dello Stato, come da legge di conversione n. 122 del 30.07.2010 “misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica”, quantificati per l’anno 2011 in € 325.928,69;
- è stata data attuazione al cosiddetto “Decreto Brunetta” che prevede il blocco dei rinnovi contrattuali di lavoro fino al 31.12.2013, con forti limitazioni alle nuove assunzioni di personale dipendente, alle incentivazioni ed alle progressioni orizzontali e verticali;
- si è tenuto conto che la spesa per il personale nell’anno 2011 non potrà essere superiore a quella sostenuta nel corrente anno;
- in attuazione dell’art. 6, commi 7-14, Decreto Legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122, il quale impone a tutte le pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato di ridurre dal 2011 determinate tipologie di spesa, entro limiti percentuali delle somme impegnate a tale titolo nell’esercizio 2009, si è provveduto a quantificare ed applicare le limitazioni imposte di seguito elencate:

a) spese per studi e incarichi di consulenza (comma 7)	max 20% spesa 2009
b) spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza (comma 8)	max 20% spesa 2009
c) spese per sponsorizzazioni (comma 9)	Vietate
d) spese per missioni, anche all’estero (comma 12)	max 50% spesa 2009
e) spese per attività esclusiva di formazione (comma 13)	max 50% spesa 2009
f) spesa per acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture ed acquisto di buoni taxi (comma 14)	max 80% spesa 2009

Se le minori entrate e i tagli alla spesa incidono fortemente sulla parte corrente compromettendo la qualità dei servizi, che con sforzi l'amministrazione intende erogare, il Patto di Stabilità continua a bloccare la spesa per gli investimenti e, così, quelle opere di cui i cittadini abbisognano restano sospese.

Il crollo degli investimenti degli enti locali aggrava la crisi economica. Gli investimenti degli enti locali svolgono un ruolo cruciale tra gli strumenti di politica economica. Secondo l'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) ogni miliardo di euro destinato a nuovi investimenti infrastrutturali genera 23 mila occupati. Le opere medio-piccole (realizzate, nella gran parte dei casi, dai comuni e dalle province) producono un effetto moltiplicatore sul sistema economico e sull'occupazione molto più elevato delle grandi infrastrutture e distribuito in modo diffuso sul territorio.

Questo documento non è quello che l'Amministrazione Comunale avrebbe voluto proporre ma è quello che è costretta a presentare sottostando alle decisioni del Governo.

In questo difficile contesto, l'amministrazione comunale di Ponte San Nicolò, al fine di garantire i servizi realizzati dalle precedenti amministrazioni, sta da tempo mettendo in atto alcune contromisure, come la riduzione del debito, che dal 2006 ad oggi è passato da 7,3 milioni a 2 milioni di euro; il recupero dell'evasione; la destinazione del 100% degli oneri di urbanizzazione a investimenti, il continuo controllo della spesa e la riorganizzazione del personale impiegato ricorrendo a forme di convenzione e unioni di servizi.

E' solo attraverso queste operazioni che il Comune di Ponte San Nicolò, ancora oggi, riesce a garantire ed erogare i servizi attesi dalla cittadinanza garantendo il rispetto dei parametri del Patto di Stabilità.